

Dopo l'incontro a Palazzo Chigi gli Enti locali annunciano una manifestazione unitaria a Roma per lunedì pomeriggio. Da destra a sinistra, da Nord a Sud, gli amministratori locali avvertono: «Così pagano i cittadini».

FRANCESCO CUNDARI

ROMA

«Il federalismo fiscale è morto». Questa la sintesi dell'incontro a Palazzo Chigi tra enti locali e governo secondo Vasco Errani, presidente della Conferenza delle regioni. «Il giudizio sull'incontro è fortemente negativo: non abbiamo avuto alcuna risposta», dichiara al termine dell'incontro il presidente dell'Emilia Romagna.

Parole pesanti vengono anche da amministratori del centrodestra. Alcuni, come il parlamentare del Pdl Osvaldo Napoli, presente in qualità di presidente dell'An-ci, in evidente imbarazzo.

«Non sappiamo ancora con precisione a quanto ammonterà la riduzione dei tagli», ammette al termine dell'incontro, E proprio a lui

Errani

Il nostro giudizio resta fortemente negativo: non ci sono risposte

tocca annunciare una «manifestazione congiunta di Comuni, Province e Regioni» che si svolgerà a Roma lunedì pomeriggio contro i tagli previsti dalla manovra finanziaria per le autonomie locali.

«L'iniziativa sarà pubblica e chiederemo un incontro ai capigruppo e al presidente del Senato», aggiunge Errani.

La ragione della mobilitazione è semplice, ed è lo stesso Napoli a spiegarla: «Non c'è più la riduzione della metà dei tagli, da 6 a 3 miliardi, che era stata annunciata. Rimangono 4,2 miliardi di tagli e per la riduzione di 1,8 miliardi non ci sono certezze di copertura, salvo un vago riferimento alla Robin Tax».

In conferenza stampa i rappresentanti delle autonomie locali si presentano uniti, dalla conferenza delle regioni all'Unione delle province, sindaci del Pdl e del Pd, Nord e Sud. Da Gianni Alemanno a Piero Fassino, da Roberto Formigoni a Michele Emiliano. «Viene confermato un taglio di 4,2 miliardi e non ci viene neppure detto dove si recuperano 1,8 miliardi», ribadisce la presidente del Lazio Renata Polverini. «E temiamo che alla fine della fiera non ci sia

copertura nemmeno per questi... Già se i tagli fossero già stati veramente dimezzati per noi sarebbe stato impossibile garantire i servizi, in questa condizione non sappiamo veramente da che parte cominciare».

Il problema è infatti che ai tagli si aggiungono l'incertezza e la confusione. «Vedo che la manovra subisce cambiamenti ogni due ore, e non sono certo cambiamenti mi-

gliorativi», dice il sindaco di Milano, Giuliano Pisapia. «I Comuni - osserva - devono già far fronte alla riduzione di trasferimenti, dovuta alle finanziarie precedenti. Siamo alla terza manovra in un anno e tutte hanno colpito duramente i comuni. Tutto questo è incomprensibile, anche perché mette a rischio servizi essenziali per i cittadini, che sono le vere vittime».

Certo è che emendamenti, modi-

fiche e promesse del governo continuano a non convincere gli amministratori locali. «I nuovi testi presentati sono assolutamente non soddisfacenti e inaccettabili. Contiamo di avere ascolto anche in sede parlamentare», insiste Alemanno. «Così come lunedì hanno manifestato insieme i sindaci di centrodestra e centrosinistra, adesso il nostro appello a rivedere la manovra dando respiro agli enti locali è rivol-



QUANDO
FACCIO LA
DICHIARAZIONE
DEI REDDITI
IL MIO SUV
SI TRASFORMA
IN UNA
ZUCCA.

MENO MALE CHE C'È LA CGIL

Si allarga la mobilitazione per la preparazione dello sciopero generale proclamato dalla Cgil contro la manovra. I giovani «Non + disposti» hanno preparato questi manifesti, chiedendo aiuto anche a Biancaneve e ad Apicella. La Fiom ha previsto una notte bianca di protesta fra il 5 e il 6 settembre a Bologna davanti alla Ducati Motor, a Milano davanti alla Borsa, a Taranto in piazza Immacolata, a Torino in piazza Carignano. Il 6, a Roma, a piazza Navona, davanti al Senato, ci sarà un presidio che andrà avanti fino alle 22 con un'assemblea pubblica e musica.

→ **L'incontro** a Palazzo Chigi offre un'altra delusione a Comuni e Regioni

→ **Manifestazione** di protesta, dopo quella di Milano, lunedì a Roma

Enti locali in rivolta: il governo non ascolta il federalismo è morto